

26 agosto 2007

Venezia premia il re dei press-agent

Il cine-gossip di Lucherini: Sofia amica alle altre riservo un bel po' di colpi bassi

“Liz furente per falso flirt di Burtun. Facile far litigare Lollo e Dellerà”

di Maurizio Porro

Divino e pazzesco. Sono gli aggettivi top ricorrenti nella carriera di quel pezzo unico dell'humour dello show business che è Enrico Lucherini, 75 anni portati per allegria. Press agent è una parola che non gli rende giustizia, anche se in Italia l'hanno inventata per lui, ai tempi della dolce vita: a Lucherini si devono ascese e cadute, trionfi e flop, scoop e lacrime, paparazzi impazziti, dive spogliate. “Tutto quello che fa parlare, ma sempre in rapporto al titolo di un film” dice il pierre più popolare del cinema che riceverà il 6 settembre alla Mostra di Venezia, di cui è ospite da 40 anni, il Premio Bianchi del Sindacato Giornalisti. E un corto-medio di 25 minuti di Antonello Sarno, edito da Medusa, rinoverà i fasti delle “lucherinate” con tutto il parco divi e registi del nostro cinema (Tornatore, Argento, Muccino, Bellucci, Verdone, Fiorello, Villaggio, Pierantoni, Abatantuono...) che leggono le battute iperboliche di Enrico pubblicate da “Ciak in Mostra”, il quotidiano del “Ciak” di Piera Detassis.

Sentimenti ultim'ora?

“Mi sembra una cosa ridicola e divertente. Onorato, certo, anche perché conoscevo Pietrino Bianchi. Mi vergogno un po' perché non sono un intellettuale, un regista, un attore”.

Forse sei tutto questo insieme.

“Sono uno che ama il cinema e gli ha creato intorno il gusto del gossip”.

La prima volta al Lido?

“Da privato, ai tempi di “Les amants” con la Moreau. Che bello scandalo”.

Peccato non averlo gestito. Poi ti sei rifatto.

“Una vita, tra il Palazzo del cinema e il quartiere generale dell'Hotel Excelsior, camera 135. Ho visto crescere il pino del terrazzo confinante con la stanza dove, in passato, si riunivano i giurati convinti di non essere ascoltati.

Sentii in diretta la decisione del Leone a “Vaghe stelle dell’orsa” nel ’67 e telefonai per primo a Luchino”.

La prima lucherinata a Venezia?

“Ci venni con Sofia per “Orchidea nera”, ma il colpo grosso fu far ballare insieme al gala Cicogna la Bolkan e Burton aspettando le riprese di “Metti una sera a cena” e uno dei suicidi di Liz per divulgarla: ecco l’amore segreto!”.

Come promuoveresti la Mostra di Venezia?

“La più elegante e glamour di tutta Europa, con la città meravigliosa che ti accoglie quando sei stufo del cinema. Certo che un tempo era più esclusiva, c’era un film al giorno, era un evento: oggi è inflazione”.

Ricordi veneziani?

“Mille. La lite tra l’attrice Magnani e il Visconti giurato, la gran festa sulla motonave offerta da Goffredo Lombardo al gala per “Rocco”, vittima designata dei poteri forti, la Milo Vanina Vanini detta Canina Canini...”.

Pentito di cosa?

“Di quando feci credere alla Fallaci che Laurent Terzieff era malato terminale e misi apposta le medicine in bella mostra. Non si fa, non si scherza su certe cose”.

Lei è intimo degli attori?

“Sì e no. Amato da Sofia, molto meno dalla Lollo, tanto che mi fu facile farla litigare con la Dellerà per la “Romana”.

Come si entra nel giro?

“Una volta c’era via Veneto dove ci si trovava naturalmente. Io iniziai come attore con la Compagnia dei Giovani, tournée in Sud America e conobbi tutti, imparai il mestiere. Ma dopo aver provocato un vuoto di scena nel “Successo” di Testoni De Lullo mi convinse che non era il mestiere mio”.

Però fu maggiordomo della Valeri e della Pizzi in tv.

“Le regine, Divino”.

La bagarre storica della Mostra?

“La notte della “Bambola”, una corrida. Pazzesco. La Marini brava e coraggiosa, si inchinava come fosse un trionfo”.

La sorpresa?

“Quando arrivando al Lido con i soliti due giorni di anticipo trovai l’Excelsior illuminato e De Niro sulla spiaggia: era Leone che girava “C’era una volta in America”.

I film nel cuore?

“Che domanda. Tutti. Certo che il “Gattopardo” fu esperienza irripetibile per mille motivi, ma poi mi divertii a fare pure “I figli del gattopardo” con Franchi e Ingrassia e “Il giorno più corto”. I miei pettegolezzi si legano sempre a un film”.

Non spreca nulla?

“Niente. Se aspetto i paparazzi, come per “La notte brava”, li avverto di stare dietro alla Schiaffino sapendo che le si sarebbe aperto l’abito fino all’osso sacro”.

Le tue virtù?

“Leggerezza, ironia, autocritica”.

Come un filosofo greco hai detto che alla base del tuo lavoro ci sono il fuoco e l’acqua.

“Certo. Nel fuoco ho appena buttato la coraggiosa Melato sul set di “Rebecca” e feci quasi annegare la povera Agostina Belli, portata via in ambulanza, sul set di “Sepolta viva” E incendiai anche la parrucca della Milo con un candelabro”.

Colleghi?

“Ottimi e abbondanti, spesso scoperti da me in giovane età, anche perché io non parlo inglese e non uso la mail. E nel corto a Venezia si rivede il nostro caro Matteo Spinola”.

Un momento di paura?

“A Venezia, una sera di gala, al fianco di Massimo Troisi che ebbe una crisi di panico coi fotografi intorno in piedi”.

Il gossip di Venezia 2008?

“Arriverà per la prima volta la Dellerà ed anche Rossella, la Falk”.

Chi vince?

“Non lo so. Dicono bellissimo il film con Clooney e pare che l’ultimo Ang Lee abbia scene di sesso pazzesche. E divine.”

<http://www.corriere.it/>

© CORRIERE DELLA SERA